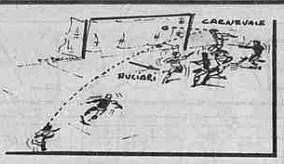
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

lunedì sport stampa sera

Napoli-Milan non ha tradito le attese, è stata una partita avvincente - Battuto ogni record d'incasso con 1 miliardo 863 milioni - La folla, molto tesa durante la prima mezz'ora, alla fine è uscita dal San Paolo cantando



Le idee e i muscoli di Maradona non rispondono più come in passato - Diego ha però saputo trovare il momento magico per segnare un gran gol Poi si è reso utile rallentando il gioco e guadagnando minuti preziosi

Giordano ricuce lo scudetto

E' stato l'anima di una squadra stanca ma umile e determinata - L'ex laziale non ha segnato ma ha propiziato le reti di Carnevale e Maradona che hanno deciso l'incontro nel primo tempo - L'impegno non ha fatto difetto ai rossoneri che hanno accorciato le distanze nel finale con Virdis - Buone prove di Wilkins e Hateley, male Donadoni (sostituito)

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

NAPOLI — Tanto gioco di Giordano, sino all'esaurimento fisico a dieci minuti dalla fine, un formidabile stacco di testa di Carnevale al 33', un lampo del suo di Maradona al 43': così il Napoli, in vantaggio di due reti alla fine del primo tempo, ha chiuso la pratica Milan ed anche quella scudetto, di fronte ad una folla che — come la squadra del resto — ha passato prima momenti di paura (per i nervi tesissimi di tutti, dal campo alle gradinate tutte azzurre), quindi è arrivata alla fine sulle ali di un entusiasmo e di una consapevolezza comune, neppure scalfita dalla rete di Virdis a 11' dal termine.

Si chiedeva al Napoli leader di lottare, dopo la sbandata di Verona, e la risposta c'è stata anche se cervelli e gambe non sono più quelli che hanno consentito la perentoria volata al comando della classifica. Ma l'allenatore Bianchi ha saputo convincere tutti all'umiltà, persino Maradona il quale — evidentemente non al meglio della forma, anche in lui idee e muscoli non rispondono più — nel finale è andato indietro a lavorare palloni in protezione, o a trattenerli sulle linee laterali rubando al cronometro dell'attento arbitro L.o Bello preziosissimi secondi, che messi insieme hanno fatto minuti.

Il Milan? E' partito bene, deciso ad onorare la sua giornata, con gli inglesi Wilkins e soprattutto Hateley impegnati a lottare, se non proprio per i colori rossoneri, almeno per un posto in Italia nella prossima stagione. Purtroppo per lui e per la squadra, Hateley è rimasto a lungo solo in avanti, privo della collaborazione di uno abiadito Virdis, che ha trovato solo nella «sacciata» del 2-1 qualcosa delle sue qualità di opportunista. La zona che Capello ha ereditato da Liedholm, e che ha cercato di velocizzare almeno in fase d'attacco, consente buone cose — vecchia storia — quando la squadra è in possesso di palla, ma apre spazi alle folate offensive degli avversari. Scaduto a «monumento» Di Bartolomei, il pupillo del vecchio Nils, a centrocampo attorno a Wilkins si sono battuti i più giovani. Filippo Galli alla guardia di Maradona (ma è bastato un attimo di disattenzione...), Manzo ed Evani con una discreta spinta sulle fasce.

Una delusione gli azzurri in rossonero: Donadoni non ha visto palla per 45 minuti a fronte della determinatissima guardia di Bruscolotti, tanto che Capello l'ha sostituito con Zanoncelli nell'intervallo. Franco Baresi ha giganeggiato colpevolmente nelle chiusure che non sono mai state il suo forte, e le uscite offensive non sono bastate a farlo perdonare. L'ottimo Maldini da solo non ha potuto tenere in piedi la difesa, che Nuciari (sostituto del titolare Galli) ha inguaiato sul primo gol azzurro per una chiara incertezza in uscita.

Il Napoli si era spaventato un poco, nelle battute d'avvio, nel vedere l'apparente disinvoltura rossonera. Bruscolotti su Donadoni era perfetto, ma Ciro Ferrara soffriva Hateley, Ferrario doveva stare in zona perché anche un Virdis fuori dal gioco può sempre trovare l'attimo decisivo. Per fortuna partenopea, dietro giganteggiava subito Renica, ed a centrocampo la lucidità di Romano sopperiva alle pause di Bagni e De Napoli. Maradona offriva due affondo strappa-applausi ma poi mollava il ritmo, sostituito nel compito di galvanizzare da Giordano il quale — avendo Bianchi giocato la carta della seconda punta inserendo Carnevale — aveva un preciso riferimento davanti.

Tremava Garella su una botta di Di Bartolomei respinta alla meglio, urlava la folla per un presunto tocco di mano di Wilkins nel deviare in corner un pallone, ancora Garella alzava contro la traversa un colpo di testa di Hateley, quindi la partita prendeva la piega che Napoli sognava. Giordano in cattedra, in dieci minuti tutto era finito. Al 33' Bruno centrava lungo dalla sinistra, e sul secondo palo trovava pronto Carnevale per la schiacciata vincente, di testa, dopo che Nuciari aveva accennato ad andare incontro alla sfera, poi rinunciandovi. Un vero capolavoro dieci minuti dopo. Giordano da fuori area mandava la palla dolce oltre l'incerto Baresi alle cui spalle si trovava all'appuntamento Maradona il quale offriva uno scampolo stupendo: controllo volante, uno scarto per allargarsi alla sua sinistra tagliando fuori Nuciari e quasi dal fondo il tocco lieve, malizioso, perfetto, in fondo alla rete.

Sul 2-0 ancora Hateley aveva una ribellione. Volava sulla destra e porgeva a Virdis una palla invitante, che il sardo calciava sulle gambe di De Napoli allungatosi in provvidenziale spaccata. Poi salivano di tono gli azzurri, lo stesso De Napoli e Bagni trovavano fiducia, il Milan cercava di manovrare ma non creava altri spazi, la guardia di Ferrara domava il pur tenace Hateley. Due respinte di Garella erano da applausi al quarto d'ora della ripresa, il gol di Virdis a 11 minuti dal termine non tormentava più squadra e pubblico di casa. Come un piccolo incidente e basta, nessun problema. Bianchi per prudenza dava fiato a Giordano chiamando in campo Caffarelli a proteggere negli ultimi nove minuti. Come una formalità, o meglio una consuetudine. La gente poteva uscire cantando.

Napoli 2-1 Milan

Garella	6,5	Nuciari	5,5
Bruscolotti	6,5	Maldini	7
(73' Solo)	sv	Evani	6,5
Ferrara	6,5	F. Baresi	5
Bagni	6,5	F. Galli	6
Ferrario	6	Manzo	6
Renica	7	Wilkins	6,5
Carnevale	6,5	Di Bartolomei	5,5
De Napoli	6	(81' Massaro)	sv
Giordano	7,5	Hateley	7
(91' Caffarelli)	sv	Donadoni	5,5
Maradona	6,5	(46' Zanoncelli)	6
Romano	7	Virdis	5,5
All. Bianchi	7	All. Capello	6

Arbitro: Lo Bello 6,5
Reti: 33' Carnevale, 43' Maradona e 79' Virdis
Ammoniti: Wilkins, Maldini, De Napoli e F. Baresi
Spettatori: 82.000 circa di cui 24.339 paganti per un incasso di 1.124.270.200 lire e 58.129 abbonati per una quota partita di 739.880.000 lire

Il migliore
GIORDANO si è distinto per i due assist-gol e per l'esempio che ha dato: era lui, ieri, il leader azzurro

Il peggiore
F. BARESI le sue puntate in avanti non bastano per assolverlo dalle troppo incerte azioni fatte nella difesa

«Le malelingue son servite»

L'attaccante eroe della giornata: «Abbiamo vinto contro il Milan e contro le chiacchiere»

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — «*Chi ha chiacchierato il Napoli è servito!*». Due assist vincenti, una traversa e una giusta osservazione. Giordano non ha digerito le critiche che sono piovute sul Napoli dopo la sconfitta di Verona. «*E' vero, la abbiamo perso male, ma nell'arco di un campionato può capitare di perdere in modo clamoroso un match. Ricordate la Juventus a Roma? Ecco perché non era il caso di avere paura, di creare tanta preoccupazione. Abbiamo giocato contro il Milan e contro le chiacchiere. Abbiamo vinto entrambe le partite. Non mi sembra poco. Non vi pare?*».

Bruno ha in mano una maglia azzurra. «*E' la mia*». Appare restio quando gli chiedono a chi la consegnerà: «*E' della famiglia Giordano... Forse la darò alla mia Susy*».

Indubbiamente l'ex laziale sta attraversando un periodo di forma eccezionale, ma, come altri azzurri, preferisce soffermarsi sul momento della squadra: «*Non sulle discutere dei miei assist, della traversa... Qual che conta è la vittoria del Napoli. Ora ci sentiamo tutti soddisfatti. Chi ha parlato di camorra, chi ha detto che Napoli non ama più Diego, chi normora sulla nostra vita privata, ora cosa dirà?*».

Ha ragione Fernando Segnorini, preparatore atletico personale di Maradona. «*A Diego bastano tre secondi per cancellare voci, malignità, insinuazioni. Ha fatto nuovamente impazzire i napoletani...*». Giordano è d'accordo con Segnorini: «*Maradona ha giocato molto bene nonostante avesse ancora gli adduttori doloranti. Ragazzi, la verità è che la vittoria contro il Milan rappresenta il successo più importante degli ultimi due anni del Napoli*».

Nei primi venti minuti il Milan... «*Ci ha creato qualche problema, è vero, ma dovevamo sbloccarci mentalmente*».

Mentre Giordano dice che il Napoli non sottovaluterà l'impegno di Coppa Italia, esce Carnevale. Andrea stringe la mano a Virdis e poi dice: «*Mi auguro di riuscire a convincere qualcuno che aveva perplessità sul mio conto*».

Bianchi? «*Il mister mi ha fatto giocare e io penso di aver ripagato la sua fiducia. Erano 4 mesi che non giocavo 90 minuti. Sto bene, sto benissimo e voglio contribuire a questo finale nel Napoli*».

De Napoli teme di non poter giocare a Como per squalifica. Bruscolotti chiede: «*Vi siete divertiti?*». Garella invita a non parlare dei singoli: «*E' il collettivo del Napoli che sta ascendo la meglio su una grande Inter. Che i nerazzurri non divertano non credo importi ai suoi tifosi. Nel tempo si ricorda il risultato, non il gioco. Bisogna fare i complimenti all'Inter*».

«*Vedrete* — avverte Ferrario —. *Sarà una bella lotta che si concluderà solo all'ultima giornata. Abbiamo vinto ed abbiamo dimostrato che Verona è stato solo un episodio*».

Preoccupato il medico sociale: Ferrara ha riportato una brutta ferita al ginocchio sinistro. Due punti di sutura al sopracciglio destro per Sola. Da segnalare che alle porte d'ingresso sono stati bloccati i possessori di 39 biglietti rubati ad un funzionario della *US Navy* (in tutto erano 100) e di circa 600 tagliandi falsificati.

■ Napoli, incasso record sfiorati i 2 miliardi

NAPOLI — Ospitando il Milan, fra abbonati (58.129) e paganti (24.339) il Napoli ha incassato 1 miliardo 863 milioni e 850.717 lire, nuovo record italiano. Battuto il totale di 1.851.297.697 incassati il 15 marzo contro la Roma, quando a parità di prezzi le presenze furono 82.185 (62.468 ieri).

Allora si parlò di 14 biglietti invenduti, ieri si è detto di 283 biglietti venduti in più. Come mai? Sei domeniche fa furono stampati alcuni tagliandi in meno di quelli «possibili». D'altronde la capienza dello stadio è di 85.002 posti, e solo per ragioni di sicurezza non si stampano altrettanti biglietti.

Gli allenatori duellano a distanza ricordando tutte le loro paure e le occasioni sprecate

Capello (quasi) indigesto per Bianchi

L'allenatore partenopeo: «Il gol di Virdis ha complicato una gara che stavamo dominando» - «Temo l'Inter: non dà spettacolo, ma vince»

Il rossonero: «Abbiamo avuto tre palle gol, il Napoli due e ha vinto»

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

NAPOLI — *«Il fattore emotivo poteva prevalere su quello tecnico, ecco perché questi due punti sono ancora più importanti. Non era semplice affrontare la gara con il Milan dopo quanto avvenuto a Verona, dopo quanto si era detto in seguito alla sconfitta al Bentegodi. Gli azzurri, superando i rossoneri, non solo hanno mantenuto inalterato il vantaggio sull'Inter, ma hanno anche scongiurato quanti si erano illusi di un possibile cedimento fisico del Napoli»*: semplice quanto efficace la diagnosi di Marino.

«Il cammino è ancora ricco d'insidie, ma questo Napoli ci fa ben sperare. Visti Giordano e Carnevale? Quando si alutano vicendevolmente sono la coppia più forte del campionato».

E Maradona? *«Lo dissi che sarebbe ritornato e sarebbe stato ancora un protagonista. E' finanche ritornato in difesa per dare una mano ai compagni...»*.

Ferlaino ha assistito al primo tempo dalla scaletta che conduce agli spogliatoi. Ha esultato al gol. Poi... Poi nessuno l'ha più visto. *«Dev'essere andato sia tanto era contento»*, dice il consigliere Celentano. *«Quando ci sono io in panchina si vince»*, sussurra con un pizzico di humour e va via. Eccomi (ella) il vicepresidente Punzo e il dirigente andano Carbone. *«Negli spogliatoi stanno brindando...»*, affermano.

Ecco Bianchi. Chi lo attende contento, sorridente, si sbaglia. In cuor suo lo sarà certamente, ma quando parla ai cronisti è impeccabilmente serio. *«Siamo riusciti a complicare una gara che stavamo dominando. Forse perché ci siamo un po' rilassati... Non c'è niente da fare: il Napoli o gioca sempre con il piede a tavoletta o va in difficoltà. Non sappiamo amministrare le partite. Sembra incredibile, ma è così...»*.

Aveva ragione lei: Verona, solo un episodio. *«Ora sarebbe facile cantar vittoria... Meglio pensare alla prossima partita, alle difficoltà che ci attendono»*.

Vittoria tanto più importante perché ottenuta contro un buon Milan. *«Vero. Ma i ragazzi sinora mai mi hanno deluso. Anzi vi dico che il Napoli mi ha dato più di quanto potessi aspettarmi. Non posso che complimentarmi con loro»*.

Ora siete attesi dallo sprint finale. *«L'Inter continua a vincere per 1-0, a restare alle nostre spalle. Complimenti. C'è chi dice che non fa spettacolo. E allora? Vince e per ogni vittoria ci sono due punti. Questo è quel che conta»*.

Cosa le è maggiormente piaciuto del suo Napoli? *«La vigoria fisica del primo tempo. Avremmo potuto segnare ancora»*.

Nella ripresa avete colpito anche una traversa. *«Io ricordo solo il gol del Milan che ci ha fatto soffrire sino alla fine»*.

Mercoledì impegno di Coppa Italia... *«E' una gara che giocheremo in una determinata maniera. Con il pericolo delle ammonizioni, di qualche infortunio...»*. Non lo dice, ma chiaramente Bianchi lascia intendere che contro il felsinei vedremo parecchi uomini che normalmente fanno panchina. Già c'è De Napoli in odore di squalifica. v. r.

«Capello è soddisfatto, tutto sommato: sul piano atletico la squadra si sta battendo bene, ha tenuto testa al Napoli, anzi spesso l'ha superato sul piano del ritmo. «Purtroppo ha dovuto inventare una nuova difesa e non era facile sostituire gente come Tassotti e Boneri, per non dire di Galli. Tutti, comunque, si sono battuti bene, anche Zanoncelli che è stato utilizzato per creare qualche sorpresa al Napoli».

«Immaginavo — continua — che nella ripresa si sarebbe chiuso, per cui mi serviva un elemento come Zanoncelli, pronto ad attaccare, partendo di dietro e forte, oltretutto di testa. Ha avuto anche lui una bella palla, ma in quell'occasione Garella è stato determinante con un doppio intervento: prima ha respinto la conclusione di Baresi e non era facile; poi si è ripetuto recuperando sulla rovesciata di Zanoncelli. Se il ragazzo avesse colpito più forte, sicuramente il portiere non ce l'avrebbe fatta ma Zanoncelli è già stato bravo a centrare il bersaglio».

Capello non ha visto un Napoli *in fase di stanco e poi, sottolinea, ci sono sempre Giordano e Maradona a fare la differenza*. «Le speranze di scudetto degli azzurri restano immutate. Maradona mi è sembrato in un buon stato d'unico. Oltretutto il Napoli è stato calmo anche nei momenti difficili, ha aspettato il suo momento e quando è arrivato ha saputo sfruttarlo bene. Certo, se accorciavamo le distanze prima anche il Napoli avrebbe avuto paura ma l'occasione è sfumata quando il tiro di Virdis è stato respinto. L'occasione era troppo ghiotta ma De Napoli è stato bravo a recuperare».

Gli chiedono la differenza riscontrata nel Napoli rispetto all'andata: «E' una squadra che sa attendere e soffrire — *ripete* — e l'ha dimostrato con noi anche stavolta, soffrendo, ma tenendo duro, a conferma del livello raggiunto dalla squadra di Bianchi. L'unico errore che potrebbe fare ora il Napoli è di pensare chiusa la lotta per il titolo: il bello comincia ora anche perché, se non sbaglio, deve giocare due gare abbastanza delicate fuori casa, a Como e poi Inter ad Ascoli».

Arriva Nils Liedholm con occhiali neri da boss dei film americani. Ferlaino ancora *«ammiratori», con le immancabili domande*: «Mister, quale sarà il suo futuro?». «E' ancora presto nel Milan, sino al 30 giugno» *risponde allegramente*.

Poi parla a sua volta della partita: «Gran bella gara. Il Milan ha avuto più occasioni, però il Napoli ha saputo infilare due gran palloni. La capolista mi è sembrata meno fresca rispetto ad altre volte, al contrario il Milan è stato molto più vivace. Ad ogni modo penso che il Napoli con questa vittoria abbia praticamente conquistato lo scudetto. Maradona? Forse è stata una delle migliori partite da lui disputate contro il Milan. Il Napoli ha saputo superare alcune fasi difficili, di autentica tensione nervosa. Il fatto che abbia superato un Milan così ben concentrato è già un grosso biglietto da visita, la dimostrazione che i ragazzi di Bianchi sono maturi per lo scudetto».

Fuori ricere l'onore delle armi: tanti applausi, stesso trattamento aveva ricevuto Capello. Napoli sa essere sempre generosa.

Napoli. Carnevale salta con più tempismo di Baresi e dà al Napoli dopo 33 minuti la rete dell'1-0

La sconfitta non abbatte i milanisti che recriminano per il pari

Virdis punta ai 17 gol di Rivera

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — C'è rabbia nel cuore dei rossoneri: si sono battuti come leoni, ma non è servito. Galliani, l'amministratore delegato, cerca di consolare i ragazzi di Capello, facendo le veci di Berlusconi, assente per i soliti affari. *«A differenza dell'anno scorso il Milan si sta battendo bene anche nel finale di campionato: non c'è calo fisico e questo è quello che conta. Per la Coppa Uefa può bastare il sesto posto. Anche l'Inter, l'anno scorso, non andò oltre, ma grazie alla Coppa Italia giocò in Europa. Ora faremo il tifo perché una fra Napoli, Inter e Juventus vinca la Coppa Italia...»*.

Sentiamo i protagonisti nella buona e cattiva sorte. Nuciari, per esempio, traflitto dal gol di Carnevale. Ieri compiva 27 anni: sperava di festeggiarli meglio. In mattinata gli aveva telefonato Giovanni Galli per fargli gli auguri: *«E' stato molto gentile, purtroppo, forse, ho avuto un po' di responsabilità sulla prima rete. Ho accennato all'uscita sul traversone di Giordano poi ho visto che non ci sarei arrivato, sono tornato indietro e Carnevale ne ha approfittato... Abbiamo perso, ma il pari ce lo meritavamo. Se giochiamo ancora così conquistiamo sicuramente la zona Uefa».*

Dopo il rigore contro la Fiorentina, 4 turni fa, Virdis era rimasto in secca, consolandosi con l'Olimpica, a Pescara, ma gli premeva segnare ancora in campionato per battere il «primato» di Calloni e tentare la scalata a quello, più difficile, di Rivera (17 gol).

«Il pareggio era più giusto — esordisce — *il Napoli è stato più fortunato, mettendo a segno entrambe le occasioni che ha avuto. Noi complessivamente abbiamo giocato meglio. L'azione del mio gol è stata stupenda: merito di Wilkins e Hateley. Avrei potuto segnare prima, sull'1 a 0, e forse le cose si sarebbero messe in modo diverso: ho visto l'angolino della porta, era un'occasione troppo bella e ho calciato subito. Purtroppo De Napoli è riuscito a recuperare e a deviarmi il tiro. Sono contento per avere migliorato la mia personale classifica, ma vorrei prima contribuire alla conquista della zona Uefa. A mio figlio Matteo vorrei dedicare un gol più importante di questo, diciamo a Udine, nell'ultima di campionato».*

La parola ai difensori, a cominciare da Filippo Galli che scherza su Maradona: *«Dicevano che è ingrassato, che viaggia troppo ma quello per vederlo stanno deve andare almeno al Polo Nord, fare viaggi ancora più lunghi... Ha fatto un gol stupendo, un capolavoro».*

Franco Baresi confida che Maradona ogni tanto ammetteva coi rossoneri di avere accentuato certe cadute: *«Ci dava ragione, ammetteva le scene ma l'arbitro... Meno male che le nostre avversarie hanno pareggiato cosicché siamo ancora in corsa: dobbiamo fare quattro punti nel finale, l'ideale sarebbero sei ma non sarà facile».*

Infine Donadoni. Capello l'ha sostituito ma non fa polemiche: *«E' l'allenatore che decide... Abbiamo avuto alcune grosse occasioni mancando di un soffio i gol. Il Napoli mi è sembrato in difficoltà: ha ancora due punti di vantaggio, ma si fa presto a perderli. Io vedo ancora qualche possibilità di scudetto per l'Inter»*.

Wilkins ed Hateley se ne vanno senza parlare fendendo la folla di cronisti: hanno ancora tanta rabbia in corpo, meglio fingere di fare i gentlemen. g. gand.

I numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Cravero come Zaccarelli

Il 192° derby di Torino è stato deciso dai gol di due difensori: Brio e Cravero, entrambi al primo «centro» nella stracittadina. Il pareggio granata, firmato dal libero all'86', ha ricordato quanto già avvenuto nel girone di ritorno dell'anno scorso. Anche quella volta — era il 16 febbraio 1986 — finì 1-1: al gol di Laudrup rispose all'87' il capitano e libero granata Zaccarelli. Sia Brio sia Cravero ieri hanno messo a segno il loro terzo gol stagionale. Le reti di Cravero (prima della Juventus aveva segnato con Fiorentina e Udinese) hanno dato al Torino tre punti.

Drago «vede» Cudicini

Insiste Drago. Il portiere dell'Empoli, contro il Brescia, ha concluso la decima partita casalinga consecutiva senza subire gol ed ha portato il suo momento «magico» a quota 900 minuti (l'ultimo a superarlo è stato il romanista Desideri il 30' dell'ottava giornata). Drago si è portato a soli novanta minuti dal record assoluto «casalingo» che appartiene a Cudicini. Il milanista lo stabilì nel 1965-66. Un primato che il portiere empolese (ex juventino) potrebbe eguagliare se costringerà al digiuno anche l'Avellino il 10 maggio prossimo.

Retrocessa l'Udinese

Anche la matematica ha condannato l'Udinese. La retrocessione dei friulani è avvenuta con tre turni d'anticipo sul calendario (a causa dei 9 punti di handicap), ma non deve essere considerata avvilente. Bastera ricordare che in sette occasioni — e senza penalizzazioni — sono stati registrati kappaò addirittura alla ventiseiesima. Le bocciature maggiorenne anticipate sono state quelle del Varese (1971-72), Cesena (1976-77), Verona (1978-79), Pescara (1979-80), Catanzaro (1982-83), Catania (1983-84) e Lecce (1985-86). Curioso che nel giorno più amaro dell'Udinese abbia dovuto dare forfeit Galparoli, che per squalifica ha interrotto una serie di presenze consecutive durata quasi nove anni (e 279 partite).

Quarant'anni fa

Il 27 aprile 1947, alla terza uscita del dopoguerra, l'Italia di Pozzo ospita a Firenze la Svizzera, che diciotto mesi prima ha costretto gli azzurri a un rocambolesco 4-4 a Zurigo. Per l'occasione il c.t. schiera per la prima volta Romeo Menti, che a Firenze il Grande Torino aveva prelevato nel 1941 e si viola aveva ancora prestato per il torneo 1945-46. La partita è alterna nel primo tempo, chiuso sul 2-1 per gli azzurri. Nella ripresa si scatena però l'esordiente Menti — beniamino della tifoseria locale — che rifila al portiere elvetico Ballabio tre gol: 5-2 il risultato finale. Il due azzurro, nell'occasione, ha «acquistato» il suo nono giocatore granata.

Ascoli, minimo storico

Il primo discusso rigore contrario (in favore quest'anno non ne ha avuti) ha proiettato l'Ascoli di cogliere una clamorosa vittoria all'Olimpico contro la Roma, trasferta nella quale i marchigiani non hanno mai vinto. C'è da dire che l'Ascoli (19 punti, come l'Atalanta), lontano due lunghezze dall'Empoli e dalla zona salvezza, denuncia quest'anno il suo peggior ruolino di serie A: Nel 1975-76 e nel 1984-85, campionati conclusi con la retrocessione, i bianconeri dopo la ventisettesima avevano 21 e 20 punti.

Virdis allunga

Giornata ricca di gol, la ventisettesima. Se ne sono contati 20, che rappresentano il secondo bottino stagionale, inferiore soltanto alle 21 realizzazioni della tredicesima e della diciottesima. Nella classifica dei cannonieri ha fatto un passo avanti il rossonero Virdis portando il suo vantaggio a tre lunghezze da Altobelli (14 gol contro 11). Comunque alla corte di Trapattoni, in attesa che torni a segnare «Spillo», è nato un nuovo bomber: è il diciannovenne Cocci, che ha siglato il gol vittoria sulla Fiorentina, consentendo ai nerazzurri di mantenere un tenue filo di speranza...